proposto ieri platealmente.

Alle porte di Torino, nel cen-

tro ricerche F1AT di Orbas-

sano, Gianni Agnelli intrat-

teneva i giornalisti convenu-

ti per il Salone dell'Automo-

bile. In città, davanti alla di-

rezione FIAT di corso Mar-

coni, si sono radunati ancora

una volta gli striscioni rossi

dei lavoratori in lotta per

l'occupazione. C'erano i cas-

sintegrati dell'industria del-

l'auto, in numero stupefa-

cente per lavoratori che han-

no alle spalle quattro anni di

estenuanti lotte, amarezze e

C'erano oltre mezzo mi-

gliaio di cassintegrati della

Michelin e della CEAT, ve-

nuti in corteo dalle loro fab-

briche. I lavoratori dell'In-

desit in sciopero quasi al 100

per cento. Quelli della Pinin-

farina, della Bertone e di al-

# LO SCONTRO SOCIALE

## Confindustria isolata (e con qualche

La CGIL sollecita: «Risposta su tutto»

defezione)

ROMA — Scontro col sindacato, isolamento | dinamica delle retribuzioni senza o contro il politico e malessere interno: è ben magro il bllancio del rifiuto della Confindustria di pagare il punto di scala mobile formato dai decimali. Il governo ha confermato che pagherà ai dipendenti pubblici entrambi i punti di contingenza di novembre e che orienterà le associazioni delle imprese pubbliche perchè facciano altrettanto. Intanto, la Coldiretti si | referendarie o giudiziarie». Francamente, alè aggiunta al lungo elenco (Cispel, Confesercenti, Confcoltivatori, Lega delle cooperati- 4 punti di scala mobile tagliati col decreto di ve, Coop blanche) delle associazioni imprenditoriali che hanno deciso di rispettare i pat-

Ed è già monca la decisione di non pagare i decimali che la Confindustria si appresta a formalizzare nelle riunioni del direttivo (oggi) e della giunta (domani). Infatti, una grossa azienda alimentare aderente alla Confindustria, la Galbani, ha ieri ufficialmente annunciato che pagherà ai 4.000 dipendenti dei suoi 6 stabilimenti tutti e due i punti di contingenza maturati nell'ultimo trimestre. La defezione della Galbani suona come un campanello d'allarme per il vertice della Confindustria, in quanto può diventare un esemplo per quella base di piccoli e medi imprenditori che negli ultimi giorni hanno espresso a chiare lettere disagio e preoccupazione per la conflittualità che inevitabilmente si aprirebbe nelle fabbriche con lo scippo dei decimali. In questo quadro si inserisce una battuta di Gianni Agnelli: ha annunciato che la FIAT si atterrà alle decisioni di maggioranza degli organi confindustriali, ma puntualizzando che la questione dei decimali enon è una scelta strategica, ma piuttosto una scelta tattica con l'oblettivo di arrivare a una trattativa con le confederazioni sindacali». Insomma, prima si scaglia la pietra poi si nasconde la mano e si fa finta che nulla sia successo. «Siamo al massimo della contraddizione», ha ribattuto Giorgio Liverani, della UIL. E Benvenuto ha sottolineato come «dietro la disponibilità a parole a trattare ci sia un processo preoccupante di involuzione e una confusione di lingue e di propositi nella Confindu-

Ma se la Confindustria rischia di cacciarsi in un vicolo cieco, i sindacati sono di fronte al problema opposto. Il giorno dopo la riunione delle tre segreterie confederali, la CGIL ha subito ripreso la sua ricerca. «Abbiamo convenuto unitariamente - ha detto Fausto Vigevani, nella relazione all'esecutivo — che nessuna trattativa è possibile in presenza del ricatto confindustriale sui decimali, ma non per questo vengono meno le ragioni di fondo che reclamano la riforma del salario e della scala mobile. Anche perchè l'assenza di una proposta unitaria «amplia gli spazi di manovra del padronato e di alcune forze politiche per intervenire sulla

ROMA — Un nuovo rinvio

La ragione è semplice. La

guire l'iter parlamentare

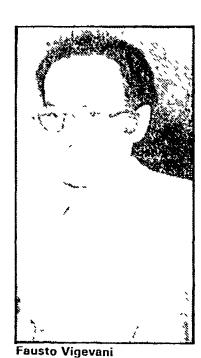
del provvedimento attende

l'esito della trattativa av-

viata ai massimi vertici del

tanto, nemmeno la com-

Il governo conferma: le imprese pubbliche paghino i due punti La Galbani si dissocia



contrattazione e sul salario», punta «a ridurre ruolo e potere del sindacato». Allora, la risposta deve essere «su tutto». Vigevani ha aggiunto che «sbaglia chi pensa che le soluzioni possano venire per altre vie, siano esse meno per quanto riguarda il referendum sui San Valentino, d'altro si tratta: di ripristinare, cioè, le condizioni per una trattativa in termini corretti sul salario e la stessa contingenza, proprio come Vigevani ha auspicato.

Ma dicevamo della risposta da dare. Non può risolversi solo in una «protesta», è stato detto nella relazione, bensì deve alimentare una «proposta» sui temi decisivi di una nuova stagione di contrattazione, riportando in primo piano la priorità dell'occupazone (cresta il cuore dei problemi»), anche attraverso lo strumento della riduzione dell'orario di lavoro su cui la questione della cassa integrazione obbliga ad «anticipare i tempi». A questi vincoli e coerenze la CGIL è pronta a legare la politica salariale, rivendicando dall'altra parte la riduzione degli spazi di discrezionalità nelle elargizioni padronali.

Ora si tratta di andare avanti unitaria-

mente. Vigevani ha sottolineato il valore e il significato «straordinariamente importanti» della decisione di proclamare lo sciopero generale sulla questione fiscale. «Si registra un clima migliore», ha detto. Ma se anche nuove difficoltà dovessero emergere, la CGIL non rinuncerà «a concludere il suo dibattito». Non perchè voglia andare avanti da sola. Anzi, Vigevani si è rivolto ad altri settori del sindacato per sottolineare l'assurdità delle «presunzioni di autosufficienza». Ma perchè chiaro deve essere l'oblettivo e lo stesso percorso della riforma. Soprattutto di fronte alle confuse manovre per un nuovo 14 febbraio. Un elemento di ambiguità è introdotto, ora, anche dall'atteggiamento del PSI: dice che vanno pagati tutti i due punti di scala mobile, che non ci sarà un altro decreto sulla scala mobile, che va fatta la riforma dell'Irpef, salvo cadere in contraddizione quando sollecita una soluzione-ponte per l'85 in assenza della quale spendere, magari, un pezzo di drenaggio fiscale per tenere il costo del lavoro al 7%.

Lo sciopero di mercoledì prossimo, dunque, si inserisce a pieno titolo nella vicenda sociale. E riesce ad avere nelle sue finalità una capacità di aggregazione alta se anche la FNDAI (l'organizzazione dei dirigenti delle aziende industriali) si è pronunciata a sostegno di analoghi contenuti di riforma ed equi-

Pasquale Cascella

#### La sfida, infatti, è «sull'occupazione, sulla «E un nuovo capitolo della lotta

Così si prepara la lotta a Milano, una città che già si è mobilitata su questi temi

per il lavoro»

modo più giusto. È lo slogan del sindacato milanese che ieri ha deciso di fare suo lo sciopero nazionale di quattro ore, mercoledì prossimo. A Milano ci saranno quattro cortei che confluiranno in piazza del Duomo. Lo sciopero regionale promosso da CGIL, CISL e UIL e previsto per il 28 novembre è stato sospeso. È un semplice rinvio, sottolinea la Federazione unitaria: «Resta valido l'obiettivo di una mobilitazione sui temi dell'occupazione di cui dovranno essere decisi al più presto tempi, modalità e Così CGIL, CISL e UIL sono al secondo appuntamento

TORINO - Un torello di

bronzo, simbolo della città.

con la dicitura: «Capitale

dell'auto e della cassa inte-

grazione». È il dono che i cas-

sintegrati della FIAT porge-

ranno oggi al presidente Per-

tini. L'emblema di una me-

tropoli afflitta da un duali-

smo schizofrenico. Si conta-

no qui, nel raggio di una cin-

quantina di chilometri, due

terzi di tutti i robot installati

nelle industrie del nostro

Paese. Crescono qui imprese di elettronica, informatica e

tecnologie avanzate che fan-

no parlare di una «Silicon Valley» italiana. Ma si conta-

no, sempre in quest'area, 126

mila disoccupati ed almeno

30 mila cassintegrati «croni-

ci», che fuori delle fabbriche

ci stanno ormai da anni. Ed

anche questi numeri sono in

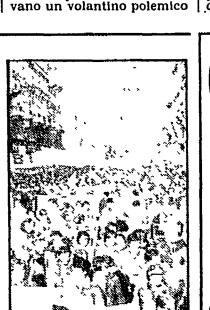
costante crescita.

giorni fa era stata la volta di Milano, con un'ora e mezzo corteo in centro che sfilò sotcommercianti il giorno prima della serrata dei negozi Qualcuno parlò di contromanifestazione degli operai contro i bottegai. Ma CGIL CISL e UIL tennero a precisare che lo sciopero serviva innanzitutto a smuovere il governo e a modificare il «pacchetto» Visentini. Il giorno dopo ci fu l'infuocata assemblea dei commercianti con il loro presidente Giuseppe Orlando: tutti sul ban-

MILANO - Pagare tutti in | co degli accusati, i politici | due giorni? La cosa certa è del governo, quelli dell'opposizione, il sindacato, la protesta della «grande corporazione spinta all'eccesso. Dice Carlo Ghezzi, segretario della CGIL milanese: «Dobbiamo essere molto chiari, ancora oggi c'è chi vuole accreditare un'imma-

gine del sindacato che sciopera contro il commerciante. Tutte le categorie devono pagare le tasse in modo equi-librato e laddove c'è l'evasione questa va perseguita. In pratica questo vuol dire che il pacchetto Visentini così com'è non va bene: la riforma dell'Irpef, la tassazione dei grandi patrimoni, dei Bot e dei Cct, la modifica delle aliquote fiscali, la modifica del sistema contributivo, per il ministro tutto questo non è neppure all'ordine del giorno. Per questo l'obiettivo dello sciopero è chiaro. Non cadovremmo considerare tutti evasori e dall'altra parte dovremmo sacrificare la nostra piattaforma sul fisco. Una operazione seria non può non incidere sui grandi pa-

Si rischierà nei prossimi giorni un altro corto circulto dato che i commercianti stanno discutendo se proda serrata, questa volta di



fabbriche dell'indotto auto-

mobilistico. Gli operai della

Magneti Marelli torinese che

avevano scioperato lunedì

contro gli oltre 500 licenzia-

menti decisi dalla FIAT nel

gruppo e sono tornati a in-

crociare le braccia ieri. I la-

voratori della Montefibre di

Pallanza, che da diciotto me-

si si battono per ricordare al

governo l'impegno disatteso di riavviare la produzione di

E non c'erano solo delega-

zioni di industrie «decotte»,

di punti «storici» di crisi. C'e-

rano anche tecnici ed operai

della DEA di Moncalieri, im-

presa del gruppo Elsag che

fa robot della terza genera-

zione e riesce ad esportarli

loro alle prese con i problemi

dell'occupazione. Diffonde-

che alcune associazioni territoriali e la Fipe, che riunise i titolari dei pubblici esercizi, hanno chiesto alla Confcommercio di decidere al più presto e forse una risposta definitiva ci sarà già quest'oggi al termine della riunione della giunta e del consiglio ge-

nerale dell'organizzazione di Giuseppe Orlando. Da Milano, vera e propria fortezza» della Confcommercio, prevale il «no com-ment». Francesco Colucci, segretario generale, dice che la categoria enon ha certo abbassato la guardia, che oltre alla chiusura dei negozi ci sono anche «altre forme di lotta» non meglio specificate. Non posso dire nulla sulle decisioni che dovremo prendere, posso dire soltanto che non siamo soddisfatti del modo in cui si stanno mettendo le cose».

E in fabbrica? Il problema fisco è sempre stato all'attenzione del sindacato milanese da anni, lo sciopero di venti giorni fa ha registrato punte soddisfacenti di partecipazione. «Quella dell'altro ieri è una scelta importante anche perché recupera l'unità tra le confederazioni», dice Carlo Polli, dell'esecutivo

A. Pollio Salimbeni

Un contrasto che si è ri- | tre decine di piccole e medie | contro le divisioni tra CGIL. CISL e UIL: «I minatori inglesi ed i metalmeccanici tedeschi insegnano che uniti ci si difende dall'attacco pa-

5.000 in corteo a Torino

«Equità fiscale, non caccia alle streghe»

Una grande manifestazione delle aziende in crisi prepara la giornata di lotta del 21 - Nessuna pregiudiziale polemica con i

commercianti - «Bisogna trovare le risorse per fare fronte all'emergenza dell'occupazione» - Oggi un incontro con il presidente Pertini

Sono scesi in plazza proprio la mattina in cui i giornali annunciavano lo sciopero generale sul fisco proclamato per mercoledi prossimo. Hanno percorso in corteo le stesse strade del centro cittadino dove, poche settimane fa, durante la serrata dei negozi, avevano manifestato numerosi i commercianti contro il progetto Visentini. C'era il rischlo che la manifestazione venisse strumentalizzata ed apparisse come una replica à quella della Confcommercio. Ma non è successo. Nel persino in Giappone. Anche corteo, di oltre cinquemila persone, non c'era un solo

contro i negozianti. Si reclamava la lotta all'evasione fiscale, non la caccia alle streghe. Ed al passaggio dei manifestanti nessun commerciante ha abbassato le serrande. Molti sono venuti in strada a prendere i volantini, a discutere pacatamente con i lavoratori. Nessuno è caduto nella trappola di chi vorrebbe alimentare una guerra corporativa tra lavoratori dipendenti ed autonomi, per

assolvere il governo dalle sue

responsabilità. Lo stesso tono ha avuto la manifestazione conclusiva in plazza Castello. La riuscita della giornata di lotta delle aziende in crisi — ha detto l segretario torinese della CGIL Luciano Marengo, parlando anche a nome di CISL e UIL — prepara lo sciopero di mercoledì, che punta a reperire le risorse cartello di polemica becera

po attraverso la giustizia fiscale. Ma l'obiettivo vero dello sciopero è cambiare la politica economica del governo, affinché affronti l'emergenza occupazionale con quegli interventi straordinauna realtà drammatica come quella torinese sono ormai l'unica soluzione possi-

Gli ha fatto eco un delegato del Coordinamento Cassintegrati FIAT, Antonio Citriniti: è il governo che nella legge finanziaria ha introdotto l'obbligo per i cassintegrati di pagare i contributi, la copertura della cassa integrazione; è il governo che si è scordato della promessa di assumere cinquemila cassintegrati nel pubblico im-

Michele Costa

#### Genova, operai e impiegati ancora una volta insieme

Grande partecipazione alle centinaia di assemblee indette dal sindacato sul fisco

Dalla nostra redazione GENOVA - Parli di fisco e non cogli nessuno impreparato». E il commento di un delegato dell'Italsider davanti alla forte partecipazione che ha caratterizzato ieri i primi incontri promossi da Cgil, Cisl e Uil nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro per illustrare la piattaforma sindacale appunto sui temi fiscali. In mattinata, per dirne solo qualcuna, il teatro Cral di Cornigliano era gremito con gli operai dell'Italsider accalcati fuori dalla porta, nonostante i reparti siano decurtati da ferie forzate e cassa integrazione. Una presenza massiccia che si è ripetuta in tante piccole fabbriche e luoghi di lavoro anche impiegatizi come il Catasto o

la Direzione del Tesoro. La decisione di far partire un nuovo ciclo di assemblee e di incontri fino al 21, è stata presa dalle segreterie comprensoriali di Cgil-Cisl-Uil in seguito al rinvio dello sciopero generale che si sarebbe dovuto svolgere proprio oggi. «Di fronte alla proclamazione dello sciopero nazionale - dicono i sindacati - abbiamo preferito concentrare le forze su una giornata di lotta unica, approfittando di questo periodo che si apre per andare a

una serie di approfondimen- ma il governo deve essere cati delle nostre proposte con i lavoratori». Approfondimenti che seguono gli incontri e i dibattiti che Cgil, Cisi e Uil hanno tenuto negli ultimi giorni con i partiti, gli industriali privati e le organizzazioni di commercianti e artigiani.

«Abbiamo voluto che fosse

chiaro — dice Elio Mantero, segretario della Camera del pero non era una risposta a quello della Confcommercio. Sia ben chiaro: noi non condividiamo né le forzature di chi utilizza forme di lotta che non tengono conto della realtà, né quelle di chi, parlando di evasione dei lavoratori autonomi, fa di tutta l'erba un fascio». «L'azione del sindacato — aggiunge Claudio Peirassi, delegato dell'Italsider di Cornigliano - non deve comunque avere la caratteristica di rispondere ad altre iniziative o correggerne il tiro. I lavoratori hanno capito che oggi sono chiamati a lottare per costruire un sistema fiscale giusto ed equo». «Nessuno chiede — dice un altro delegato ed equo». «Nessuno chiede — dice un altro delegato di Campi - che commercianti o artigiani paghino più di quanto è dovuto, pace di garantirne un sistema che non "penalizzi" per

forza qualcuno. Maggiore sensibilità, in merito alle proposte di Visentini, viene dimostrata nelle fabbriche verso la necessità di una riforma dell'Irpef per difendere e incrementare il salario netto riducendo i suol confini con quello lordo. «Per molte categorie di lavoratori dipendenti dicono i rappresentanti comprensoriali di Cgil-Cisl-Uil la situazione in proposito è pe-santissima. Qualche esempio? Eccolo: oggi un tecnico Ansaldo, di 7º livello, percepisce una retribuzione lorda di 1.400.000 lire, che al netto diventa di 1.050.000. Un operaio 5º livello dell'Ansaldo riceve 920 mila lire nette contro un lordo di 1.230.000. Un bancario al primo impiego prende in busta 900 mila lire su 1,250.000 di stipendio lordo. È questa forbice che bisogna diminuire, intervenendo opportunamente anche sul

sistema contributivo». Altra questione sostenuta dal sindacato e largamente condivisa dai lavoratori è la tassazione dei buoni del tesoro e dei certificati di credi-

Gianfranco Sansalone

#### E al per il «pacchetto» Visentini. Doveva glungere ieri mattina nell'aula di Palaz-**Senato il** zo Madama, ma il presidente della commissione Finanze, il repubblicano pacchetto Claudio Venanzetti, ha chiesto, ed ottenuto, di far slittare l'inizio dell'esame **Visentini** del testo a lunedi-martedi della prossima settimana. maggioranza non è ancora in grado di trovare un ac-cordo e prima di far proseslitta di una settimana pentapartito e che coinvolge lo stesso governo. In-

missione può proseguire i suoi lavori: le sedute convocate per ieri ed oggi sono state annullate. Siamo venga approvato. Noi codunque alla paralisi totale. munisti faremo di tutto Al rinvlo — l'ennesimo — si sono energicamente per impedire che si raggiunga questo scopo». Chiaromonte ha quindi opposti i comunisti e i senatori della Sinistra indiribadito la posizione copendente. Parti consistenmunista sul «pacchetto». Il ti della maggioranza — ha provvedimento è «assai denunciato il presidente del gruppo PCI Gerardo parziale, accoglie solo una parte degli impegni che il Chiaromonte —, e in prigoverno si è assunto con i mo luogo la DC, si sono sindacati. Non tocca in almosse in modo diverso e | cun modo le rendite finanopposto. Hanno presentato ziarie e i redditi da capitao annunciato emendale. Non affronta il problementi stravolgenti il disema •indilazionabile• del gno di legge, hanno messo | drenaggio fiscale per i lain discussione gli stessi voratori dipendenti e i pic-coli imprenditori. È una punti principali del provvedimento e soprattutto legge che va «corretta» nelhanno manovrato per il le norme che riguardano rinvio, per l'insabbiamenartigiani, commercianti e to, per il sabotaggio. Lo professionisti, •nel senso di scopo è quello di far passarendere queste norme giure il 31 dicembre senza che | ste e di tener conto delle il provvedimento fiscale differenze esistenti all'in-

terno di queste categorie». Pur tuttavia, ha concluso Chiaromonte, •è un provvedimento da non affossare, da non ritardare indefinitamente e da approvare

senza stravolgimento.
•Il rinvio — ha aggiunto il senatore della Sinistra indipendente Francesco Pintus — è reso necessario dalle divisioni all'interno di un governo capace di coniugare il verbo decidere soltanto a senso unico, incapace di sostenere le sue stesse leggi e che espropria il potere sovrano del Parlamento. Definire penoso e umiliante questo spettacolo è già concedere molto.

Come si diceva, la maggioranza ora attende l'esito delle trattative. Dopo la riunione del Consiglio di Gabinetto, incontri «informali• fra i cinque partiti si sono svolti ieri. Questa sera il «direttorio» tornerà a riunirsi e, infine, domani mattina il vertice tra il governo e i cinque capigruppo di Palazzo Madama. Le posizioni sono ancora lontane. Per ora, c'è accordo solo su un punto: evitare la crisi di governo sul fisco. Per il resto, solo voci: sì parla di una possibile ipotesi di intesa sulla base di un ammorbidimento della posizione sull'art. 11 (accertamenti induttivi) da parte di Visentini, o di un'entrata in vigore graduale delle nuove norme in cambio del si democristiano, liberale e socialdemo-

cratico. Giovanni Fasanella

### A Bologna tanti no ad una nuova serrata I commercianti non vogliono lo scontro con il sindacato

Bocciata la proposta degli albergatori di chiudere ancora le saracinesche - Anche il segretario della Confcommercio è contrario Forse il 20 una giornata di lotta degli artigiani-Cna: «Vogliamo che si discuta davvero di equità fiscale e di riforma»

ROMA - La giunta e il consiglio nazionali della Confcommercio si riuniscono oggi nella sede di piazza Gioachino Belli. È quasi sicuro che non si decideranno altre azioni di protesta (come la serrata) nonostante le forti pressioni che giungono dalle Federazioni affiliate (prima tra tutte la FIPE, cioè i pubblici esercizi). Prima di imbarcarsi nuovamente in una operazione come quella contestatissima del 23 ottobre, Orlando vuole infatti capire bene qual è il vero orientamento del governo sul pacchetto Visentini. Vuole in sostanza appurare se la linea del ministro repubblicano è destinata a prevalere o se invece alla fine l'avranno vinta le obiezioni di marca de. Anche sul versante dell'artigianato si discute se ricorrere o meno a forme di pressione più clamorose di quelle messe in atto finora (si ricorderà che le 4 consederazioni del settore si erano dissociate dalla serrata Confcommercio). La Confesercenti, dal canto suo, ha rivolto un invito alla Confcommercio e alle quattro associazioni artigiane per un incontro urgente «allo scopo di concordare obiettivi ed eventuali forme di lotta unitarie» per attuare sostanziali modifiche al pacchetto Visentini, per bloccare gli sfratti di negozi e laboratori artigiani e per ottenere una legge quadro di riordino

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Provino a darmi una ragione per scioperare di nuovo. I commercianti onesti hanno poco da temere. Guardi, io ho un ricarico del 15% sulla merce. In altri settori si arriva al 170%. Le pare giusto? No, quando la pentola bolle è meglio lasciarla sbollire. Non è il momento di fare

no in Parlamento, guardiamo cosa salta fuori dalla legge. Poi decideremo». Il titolare di un negozio di Hi-Fi, nel quartiere bolognese Mazzini, guarda con sospetto all'eventualità di una nuova serrata dei commercianti. «le tasse noi vogliamo pagarle, non siamo "evasori". Dunque, aspettiamo i risultati delle proposte di variante al sciopero da parte di nessuno. | disegno di legge. Bisogna | Prima vediamo cosa decido- | avere la certezza che siano

sare a scioperare di nuovo». Di fronte alla proposta di un'altra «serrata» di due giorni fatta dalla categoria di albergatori a pubblici esercizi aderenti alla Confcommercio (e che verrà discussa questa mattina dal Consiglio nazionale dell'Associazione), i commercianti reagiscono storcendo il naso. con non poca diffidenza. Si fa avanti l'impressione che la Confcommercio abbia cavalcato una tigre che lei stessa adesso non riesce più a dominare. Tanto è vero che Giovanni Bastianini, segretario per l'Emilia Romagna della Confcommercio, si preoccupa di attenuare la albergatori. No, no - dice –, qui in regione non ci pensiamo nemmeno ad andare ad una nuova chiusura. Tantomeno in risposta allo sciopero di quattro ore proclamato dal sindacato. Anche se diamo un giudizio negativo di quell'iniziativa. Che interesse c'è a contrapporre lavoro dipendente e lavoro autonomo? Se la sua intenzione è quella di allargare il confronto dal pacchetto Visentini ad una riforma generale del fisco allora ha scelto il momento sbagliato. Oggi il

A CONTRACTOR OF BEEN AND A SECOND CONTRACTOR OF CONTRACTOR AS A CONTRACTOR OF CONTRACT

state rifiutate prima di pen-

problema è il disegno Visen- l tini. Comunque, a noi non interessa sicuramente radicalizzare lo scontro sociale, quanto piuttosto trovare forme unitarie nei confronti dell'intero mondo autono Non credo che chiuderò

nuovamente il negozio-

afferma il titolare di una boutique nel centro di Bologna, in via Marconi - non ci si cava fuori niente da questo governo se non si riesce a creare un blocco unito tra artigiani, commercianti. dipendenti». E il proprietario di un negozio di abbigliamento in via D'Azeglio, un associato alla Confesercenti che aveva comunque aderito alla serrata del 23 ottobre. agglunge: •Il sindacato dal suo punto di vista ha ragione. I iavoratori dipendenti pagano fino all'ultima lira. D'accordo su una riforma fiscale generale e non a smozziconi che non risolvono un bel niente. Come la storia dei registratori di cassa, qualche tempo sa, o l'accertamento induttivo dei redditi adesso. Cosa ha risolto il governo? Niente. Né la Confcommercio deve pensare che ogni scusa sia buona per fare

sciopero. Chi invece sta discutendo

sono gli artigiani. I laboratori dovrebbero fermarsi il 20 dente l'iniziativa sindacale. «Pensiamo ad un momento di ulteriore pressione rispetto all'andamento della discussione in Senato, che non ci soddisfa», afferma Cristina Di Gleria, responsabile del settore fiscale della CNA dell'Emilia-Romagna. Cercate uno scontro col sindacato? •No — risponde —, piuttosto una discussione sulla piattaforma fiscale che va allargandosi oltre i contenuti del disegno Visentini. Tanto è vero che col sindacato vogliamo aprire un confronto vello regionale, su come risolvere la questione fiscale. Chiederemo un incontro il 21 novembre. Mentre per la nostra iniziativa non escludiamo una manifestazione di massa regionale da tenersi magari al Palazzo dello Sports. Una serrata degli artigiani? «Macchi. Vogliamo che si parli di più degli artiche si parl giani. Pagheremo i dipendenti, così come paghiamo i decimali della contingenza. Per chi ci prendi? Non siamo mica "Orlando il cileno".

Non cerchiamo lo scontro

proclamare una «chiusura»

in queste ore l'opportunità di | come la Confcommercio. ma vogliamo aprire nel paese una discussione sulle linee di politica fiscale. Del resto la chiusura dei laboratori è ancora un'idea. Dobbiamo confrontarci con le altre organizzazioni artigianali». E Romano Bellentani, presidente della Confesercenti regionale, lancia la proposta di una tavola rotonda con «i signori della Confcommercio, per ripre-cisare le proposte degli eser-centi nei confronti del pac-chetto Visentini «ferma restando — precisa Bellentani - la necessità che il paese adotti una riforma fiscale generale seria, che faccia pagare il dovuto a tutti quanti. Soltanto una volta terminata la fase di confronto potremo pensare ad eventuali nuove forme di lotta. E quella del sindacato, allora? •Non la capisco — conclude C'è stato uno sciopero, quello della Confcommercio, sbagliato; si risponde con un altro sciopero, anche questo poco condivisibile che crea solo confusione. Cosa intende fare? Dire che il progetto Visentini gli sta bene com'è? La verità è che non entra nel merito della questione.

Claudio Mori